

Tarcisio Petracco **un vero eroe** **del suo Friuli**

In un libro di Roberto Meroi l'epopea individuale e sociale del professor Tarcisio Petracco, un eroe del Friuli alla cui tenacia si deve l'Università di Udine.

Honsell a pagina XVII



Tarcisio Petracco



PETRACCO Storia di un eroe del Friuli

Roberto Meroi pubblica un libro-testimonianza sull'uomo che volle con tutto se stesso l'Università di Udine

Alcune epoche hanno la capacità di generare degli eroi, la cui figura, consegnata alla storia, diventa patrimonio di tutta una comunità. Rimangono vivi nella memoria di chi ha avuto il privilegio di conoscerli direttamente e contribuiscono a costruire l'immaginario di chi non ha avuto questo privilegio.

Tarcisio Petracco è un eroe friulano. Oggi tutti parlano della «società della conoscenza». L'economia della conoscenza è un luogo comune. Ben pochi ne parlavano a metà del secolo scorso. Ben pochi avevano quella visione profetica.

Tarcisio Petracco fu uno di quei pochi. E seppe far condividere la sua visione. Dalla sua esperienza di lavoratore emigrato seppe concepire l'educazione e la scienza come l'unico percorso per il riscatto e la valorizzazione di una civiltà: quella friulana.

In Friuli che, dai tempi di Aquileia romana e poi attraverso il Patriarcato, aveva saputo coniugare Oriente e Occidente, far incontrare spazi linguistici e culturali eterogenei come quello latino, quello germanico e quello slavo, aveva guardato all'Estremo Oriente con gli occhi di Odorico da Pordenone, aveva saputo cogliere lo slancio innovativo dell'Era industriale, attraverso lo spirito di Linusio in Carnia, aveva illuminato per la prima volta piazza San Marco, a Venezia, con l'energia idroelettrica prodotta dalle sue centrali, e aveva diffuso questo illuminismo attraverso inventori come Malignani. Un Friuli che però si era fermato nello sviluppo e che ormai era costretto a esportare la sua genialità, la sua serietà, la sua competenza, a prendere la via dell'immigrazione. Emigrazione di saperi, di professionalità, di competenza, però.

Tarcisio Petracco comprese che era necessario compiere una svolta.

Egli seppe proporre lo strumento opportuno, in quel momento di rinascita e presa di coscienza dei valori alla base dell'identità friulana, che avvenne nella seconda metà del secolo scorso.

Seppe proporre uno strumento fondamentale di innovazione e di rinnovamento: l'Università. Nel 1972 giunse così a fondare il Comitato per l'Università friulana. Pensava alle future generazioni di giovani friulani, affinché non dovessero più emigrare per realizzare la loro alta formazione, in un clima di estraneità, ma potessero rimanere nella loro terra approfondendone i valori etici e morali, contribuendo alla sua rinascita.

Fu proprio il Comitato a mobilitare con energia la coscienza dei friulani per una Università. La raccolta delle firme a suo favore non venne interrotta nemmeno dal drammatico terremoto. Anzi proprio

Venerdì alle 12, nella sala convegni di Palazzo Antonini in via Petracco 8 a Udine, il rettore dell'Università friulana Furio Honsell e il sindaco della città Sergio Cecotti presenteranno il libro di Roberto Meroi intitolato "Il professor Petracco". L'opera è dedicata al fondatore - insieme ideale ed effettivo - dell'Università dei friulani a dieci anni dalla sua scomparsa.

Parleranno Marino Tremonti (presidente del Comitato per l'Università friulana) e il critico letterario Mario Turella. Letture di Eddi Bortolussi, conduzione di Giovanni Bertoli. È anche prevista un'esibizione musicale di Elena Blessano (violino) e Luca Cividino (violoncello). Ecco la prefazione, scritta da Furio Honsell.

di Furio Honsell

da quel tragico evento i friulani seppero trovare nuova determinazione, nuova volontà di ricostruzione. «Non con i piedi, alla maniera dei morti, con una nuova emigrazione, deve uscire il Friuli dal terremoto» diceva Pre Checo Placereani, «ma alla maniera dei vivi, con la testa, vale a dire con l'Università».

Il Comitato seppe raccogliere 125mila firme, molte proprio dalla gente nelle tendopoli nel 1976.

In Friuli, si dovevano ricostruire «prima le fabbriche, poi le case, poi le Chiese», e questo lo diceva

anche il clero friulano, lo stesso monsignor Battisti, allora Arcivescovo.

Tra le fabbriche doveva esserci anche la «Fabbrica della conoscenza»: l'Università.

Con coraggio, lucidità, determinazione profetica, che Tarcisio Petracco seppe sensibilizzare le migliori menti friulane, orientare la gente friulana e piegare chi non la voleva. Riuscì a capire che il tempo era maturo, e fece in modo che il Friuli non perdesse questo importante appuntamento con la Storia entrando nella società della conoscenza con una università.

Certo la nascita dell'università friulana fu merito di molti. Un'opera così importante avviene solo con la forza di una comunità intera alla quale va il merito per

la riuscita dell'impresa.

Scorrendo i documenti e le immagini che corredano il libro di Petracco *La lotta per l'Università friulana*, non si può non provare un'emozione particolare nel vedere quelle manifestazioni di popolo in favore della Conoscenza. Sono testimonianze che rinforzano la speranza in un futuro migliore.

Petracco fu il profeta di quella epoca. Oggi, a distanza di trent'anni dalla nascita dell'Università friulana, tutta la comunità universitaria deve essere profondamente riconoscente ai padri fondatori, e con essa tutto il Friuli.

Dal canto suo questa Università, non solo ha saputo raccogliere il messaggio dei suoi padri fondatori, ma credo anche lo spirito.

Forte del debito e della responsabilità che aveva

nei confronti dei padri fondatori, ha saputo sviluppare un modello nuovo di Università che accanto alle missioni tradizionali di alta formazione e di ricerca ha intrapreso anche una terza missione, quella di servizio al suo territorio di riferimento, di motore di sviluppo territoriale.

L'Università di Udine ha anticipato una trasformazione della nozione humboldtiana di università, che oggi tutti gli atenei nel mondo stanno cercando di compiere. L'Ateneo di Udine proprio perché nato per volontà popolare e non voluto dall'alto, è diventato, prima di tante altre, un'università aperta, ha abbattuto la torre d'avorio e valorizza e si valorizza grazie al suo territorio.

E certe sue caratteristiche, che furono vissute nel periodo della nascita come delle limitazioni, ad esempio il principio di «non concorrenzialità» nei confronti di atenei vicini, sono state trasformate in virtù. L'Ateneo di Udine ha saputo, da subito, per necessità, diventare università innovativa: il quinto polo italiano dell'Informatica, la sede storica di corsi di laurea in Conservazione dei Beni culturali, in Tecnologia alimentare; in Ingegneria gestionale, in Lingue dell'Europa centro-orientale, in Economia bancaria.

Oggi rispetto a tanti parametri è tra le prime dieci università italiane. Le sue Facoltà di Lingue e Medicina sono le prime da cinque anni, a livello italiano.

Il modello di università aperta all'innovazione e motore di imprenditorialità è stato consacrato vincendo per la terza volta in quattro anni il Premio Nazionale dell'Innovazione, la competizione tra gli atenei italiani per valorizzare economicamente la ricerca.

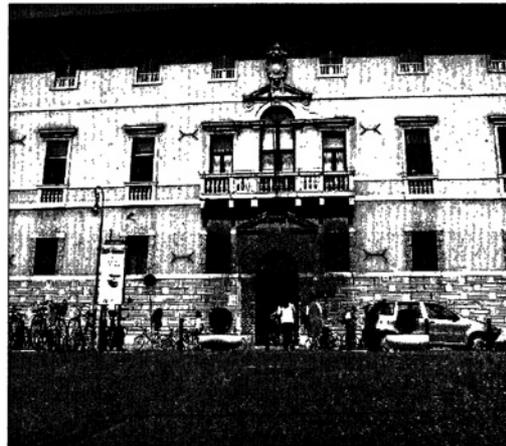
Abbiamo ricevuto un testimone importante da Tarcisio Petracco e dagli altri padri fondatori. Ci hanno dato la determinazione per continuare lungo il loro percorso e far crescere ulteriormente il Friuli.

E bene ha fatto Roberto Meroi a rivolgere a Tarcisio Petracco il suo affettuoso, generoso, disinteressato, lucido e accurato sguardo di cronista, storico e cantore, al tempo stesso, del Friuli. E bene ha fatto l'editrice Maura Pontoni a raccogliere questa sfida. Credo che raramente protagonista, scrittore ed editore siano così avvicinati da slanci ideali come in questo caso. Sono gli slanci che nascono dai valori che questa terra friulana ha saputo elaborare nei secoli della sua storia, e che l'Università di Udine saprà sempre sviluppare, rinnovare e coniugare alla ricerca, per il bene delle generazioni che verranno.



LE IMMAGINI

In alto: Tarcisio Petracco in piazza XX Settembre a Udine il 15 gennaio 1977 a una manifestazione per ottenere l'Università del Friuli. Qui da sinistra: disegno di Marco Marra e Palazzo Antonini.



honsell, univud, palazzo antonini

PETRACCO Storia di un eroe del Friuli

Roberto Meroi pubblica un libro-testimonianza sull'uomo che volle con tutto se stesso l'Università di Udine

Venerdì alle 12, nella sala convegni di Palazzo Antonini in via Petracco 8 a Udine, il rettore dell'Università friulana Furio Honsell e il sindaco della città Sergio Cecotti presenteranno il libro di Roberto Meroi intitolato "Il professor Petracco".

L'opera è dedicata al fondatore - insieme ideale ed effettivo - dell'Università dei friulani a dieci anni dalla sua scomparsa.

Parleranno Marino Tremonti (presidente del Comitato per l'Università friulana) e il critico letterario Mario Turello. Letture di Eddi Bortolussi, conduzione di Giovanni Bertoli. È anche prevista un'esibizione musicale di Elena Blessano (violino) e Luca Cividino (violoncello).

Ecco la prefazione, scritta da Furio Honsell.

di Furio Honsell

Alcune epoche hanno la capacità di generare degli eroi, la cui figura, consegnata alla storia, diventa patrimonio di tutta una comunità. Rimangono vivi nella memoria di chi ha avuto il privilegio di conoscerli direttamente e contribuiscono a costruire l'immaginario di chi non ha avuto questo privilegio.

Tarcisio Petracco è un eroe friulano.

Oggi tutti parlano della «società della conoscenza». L'economia della conoscenza è un luogo comune. Ben pochi ne parlavano a metà del secolo scorso. Ben pochi avevano quella visione profetica.

Tarcisio Petracco fu uno di quei pochi.

E seppe far condividere la sua visione.

Dalla sua esperienza di lavoratore emigrato seppe concepire l'educazione e la scienza come l'unico percorso per il riscatto e la valorizzazione di una civiltà: quella friulana.

Un Friuli che, dai tempi di Aquileia romana e poi attraverso il Patriarcato, aveva saputo coniugare Oriente e Occidente, far incontrare spazi linguistici e culturali eterogenei come quello latino, quello germanico e quello slavo, aveva guardato all'Estremo Oriente con gli occhi di Odorico da Pordenone, aveva saputo cogliere lo slancio innovativo dell'Era industriale, attraverso lo spirito di Linussio in Carnia, aveva illuminato per la prima volta piazza San Marco, a Venezia, con l'energia idroelettrica prodotta dalle sue centrali, e aveva diffuso questo illuminismo attraverso inventori come Malignani. Un Friuli che però si era fermato nello sviluppo e che oramai era costretto a esportare la sua genialità, la sua serietà, la sua competenza, a prendere la via dell'immigrazione. Emigrazione di saperi, di professionalità, di competenza, però.

Tarcisio Petracco comprese che era necessario compiere una svolta.

Egli seppe proporre lo strumento opportuno, in quel momento di rinascita e presa di coscienza dei valori alla base dell'identità friulana, che avvenne nella seconda metà del secolo scorso.

Seppe proporre uno strumento fondamentale di innovazione e di rinnovamento: l'Università.

Nel 1972 giunse così a fondare il Comitato per l'Università friulana. Pensava alle future generazioni di giovani friulani, affinché non dovessero più emigrare per realizzare la loro alta formazione, in un clima di estraneità, ma potessero rimanere nella loro terra approfondendone i valori etici e morali, contribuendo alla sua rinascita.

Fu proprio il Comitato a mobilitare con energia la coscienza dei friulani per una Università. La raccolta delle firme a suo favore non venne interrotta nemmeno dal drammatico terremoto. Anzi proprio

da quel tragico evento i friulani seppero trovare nuova determinazione, nuova volontà di ricostruzione. «Non con i piedi, alla maniera dei morti, con una nuova emigrazione, deve uscire il Friuli dal terremoto» diceva Pre Checo Placereani, «ma alla maniera dei vivi, con la testa, vale a dire con l'Università!».

Il Comitato seppe raccogliere 125mila firme, molte proprio dalla gente nelle tendopoli nel 1976.

In Friuli, si dovevano ricostruire «prima le fabbriche, poi le case, poi le Chiese», e questo lo diceva

anche il clero friulano, lo stesso monsignor Battisti, allora Arcivescovo.

Tra le fabbriche doveva esserci anche la «Fabbrica della conoscenza»: l'Università.

Con coraggio, lucidità, determinazione profetica Tarcisio Petracco seppe sensibilizzare le migliori menti friulane, orientare la gente friulana e piegare chi non la voleva. Riuscì a capire che il tempo era maturo, e fece in modo che il Friuli non perdesse questo importante appuntamento con la Storia entrando nella società della conoscenza con una università.

Certo la nascita dell'università friulana fu merito di molti. Un'opera così importante avviene solo con la forza di una comunità intera alla quale va il merito per

la riuscita dell'impresa.

Scorrendo i documenti e le immagini che corredano il libro di Petracco *La lotta per l'Università friulana*, non si può non provare un'emozione particolare nel vedere quelle manifestazioni di popolo in favore della Conoscenza. Sono testimonianze che rinforzano la speranza in un futuro migliore.

Petracco fu il profeta di quella epoca.

Oggi, a distanza di trent'anni dalla nascita dell'Università friulana, tutta la comunità universitaria deve essere profondamente riconoscente ai padri fondatori, e con essa tutto il Friuli.

Dal canto suo questa Università, non solo ha saputo raccogliere il messaggio dei suoi padri fondatori, ma credo anche lo spirito.

Forte del debito e della responsabilità che aveva

nei confronti dei padri fondatori, ha saputo sviluppare un modello nuovo di Università che accanto alle missioni tradizioni di alta formazione e di ricerca ha intrapreso anche una terza missione, quella di servizio al suo territorio di riferimento, di motore di sviluppo territoriale.

L'Università di Udine ha anticipato una trasformazione della nozione Humboldtiana di università, che oggi tutti gli atenei nel mondo stanno cercando di compiere. L'Ateneo di Udine proprio perché nato per volontà popolare e non voluto dall'alto, è diventato, prima di tante altre, un'università aperta, ha abbattuto la *torre d'avorio* e valorizza e si valorizza grazie al suo territorio.

E certe sue caratteristiche, che furono vissute nel periodo della nascita come delle limitazioni, ad esempio il principio di «non concorrenzialità» nei confronti di atenei vicini, sono state trasformate in virtù. L'Ateneo di Udine ha saputo, da subito, per necessità, diventare università innovativa: il quinto polo italiano dell'Informatica, la sede storica di corsi di laurea in Conservazione dei Beni culturali, in Tecnologie alimentari; in Ingegneria gestionale, in Lingue dell'Europa centro-orientale, in Economia bancaria.

Oggi rispetto a tanti parametri è tra le prime dieci università italiane. Le sue Facoltà di Lingue e Medicina sono le prime da cinque anni, a livello italiano.

Il modello di università aperta all'innovazione e motore di imprenditorialità è stato consacrato vincendo per la terza volta in quattro anni il Premio Nazionale dell'Innovazione, la competizione tra gli atenei italiani per valorizzare economicamente la ricerca.

Abbiamo ricevuto un testimone importante da Tarcisio Petracco e dagli altri padri fondatori. Ci hanno dato la determinazione per continuare lungo il loro percorso e far crescere ulteriormente il Friuli.

E bene ha fatto Roberto Meroi a rivolgere a Tarcisio Petracco il suo affettuoso, generoso, disinteressato, lucido e accurato sguardo di cronista, storico e cantore, al tempo stesso, del Friuli. E bene ha fatto l'editrice Maura Pontoni a raccogliere questa sfida. Credo che raramente protagonista, scrittore ed editore siano così avvicinati da slanci ideali come in questo caso. Sono gli slanci che nascono dai valori che questa terra friulana ha saputo elaborare nei secoli della sua storia, e che l'Università di Udine saprà sempre sviluppare, rinnovare e coniugare alla ricerca, per il bene delle generazioni che verranno.